Docente: VALERIO FERRARI
Incontro del 11 novembre 2024, ore 15,30
Argomento: Il Serio, fiume inquieto

SOMMARIO

Dal suo sbocco in alta pianura, dopo aver percorso la valle montana, ossia la Val Seriana, il fiume Serio, oltre al suo percorso principale, durante i millenni ed ancora durante i secoli passati, ha dato origine a diversi rami laterali che si sono mantenuti attivi talora per diversi secoli e si sono diretti verso la pianura circostante, divergendo in alcuni casi anche di svariati chilometri rispetto al corso principale.
L'origine remota di alcuni fiumicelli tuttora esistenti, che solcano la nostra campagna, deve essere fatta risalire proprio a qualcuno di questi rami divergenti del fiume Serio.
Circa otto secoli fa, poi, il fiume ha modificato radicalmente la parte terminale del suo antico percorso − che lo portava a sfociare nell'Adda nei pressi dell'attuale abitato di Pizzighettone – privilegiando un nuovo e più breve tragitto che da poco a valle di Crema lo ha condotto, come ancora oggi, a confluire con l'Adda poco oltre Montodine.
Di tutti questi fenomeni, della loro parziale individuazione, della storia di alcuni di essi ci occuperemo nel prossimo incontro, nell'intento di ricostruire alcuni momenti della vita idrografica del nostro fiume domestico che, grazie alla sua genesi e alla particolare struttura geomorfologica delle terre attraversate, può essere considerato un corso d'acqua piuttosto irrequieto e sempre pronto a modificare il suo percorso.

Valerio Ferrari - breve profilo professionale

Profondo conoscitore della realtà geografica, ambientale e antropica del territorio e della sua stratificazione storica, ha prodotto su tali argomenti numerosi studi monografici e pubblicazioni di carattere interdisciplinare. Già funzionario della Provincia di Cremona, Settore Ambiente, è direttore responsabile, dal 1996, della rivista scientifica a diffusione internazionale *Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano*, ha diretto anche il periodico di storia locale *Leo de supra Serio*. Ha ideato, realizzato e gestito sin dal 1987 il "Bosco didattico" della Provincia di Cremona nonché progettato e allestito l'annesso "Museo del paesaggio padano", presso Cascina Stella di Castelleone. È fondatore e responsabile dell'*Atlante toponomastico della provincia di Cremona* che si pubblica dal 1994, ideatore e realizzatore del "Centro di Documentazione ambientale della Provincia di Cremona", ora ricco di oltre 15.000 volumi, e del progetto "Il territorio come Ecomuseo". Tiene corsi di formazione e svolge interventi pubblici su temi di carattere storico-territoriale e ambientale nonché di storia del paesaggio padano e di toponomastica locale, cremonese e bresciana. Al suo attivo ha pure alcuni studi di carattere etimologico relativi sia al dialetto cremasco (oltre a quelli contermini cremonese e casalasco) sia allo studio dei cognomi, tanto della provincia di Cremona quanto di quella di Lodi.